

→ **Mobilitazione** nazionale contro la liberalizzazione degli orari degli esercizi

→ **Cgil, Cisl e Uil** «Non si creeranno nuovi posti, ma si chiederà ancora flessibilità a chi già c'è»

«Libera la domenica dal lavoro»

La protesta del commercio

Oggi giornata di protesta in tutta Italia contro la liberalizzazione degli orari dei negozi. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil: «Il tempo libero è prezioso anche per lavoratori e lavoratrici del commercio».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Certo, parlando della liberalizzazione totale di orari e giorni degli esercizi commerciali, è necessario parlare dei tanti aspetti economici sollevati dal provvedimento adottato dal governo Monti con il decreto salva-Italia: la sua effettiva capacità di risollevarli i consumi e favorire la crescita, la possibilità che favorisca o meno l'occupazione, e l'incidenza sugli equilibri di mercato tra grande e piccola distribuzione. Tutti aspetti su cui si concentrano le critiche mosse da regioni, enti locali, sindacati, associazioni ed imprese che stanno contrastando la norma in ogni modo, ricorsi al Tar e alla Corte Costituzionale compresi.

TEMPO LIBERO SENZA PREZZO

Ma esiste anche un altro aspetto da considerare, spesso ignorato dal dibattito tra pro e contro, ed è quello della completa mercificazione del tempo libero dei lavoratori, conseguenza inevitabile di aperture dei negozi sette giorni su sette: «Il lavoro delle persone non ha solo una valenza economica, ma anche sociale, psicologica, medica e demografica. Eppure la dimensione economica è l'unica presa in considerazione, da tempo ha schiacciato tutto il resto, facendo trionfare una sorta di marxismo alla rovescia», spiega Domenico De Masi, professore di Sociologia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma.

«Tutto si è appiattito sui tempi brevi dell'economia, che prima si è mangiata i tempi lunghi della politica, ed ora rischia di essere man-



Con il decreto Salva Italia il governo ha deciso la possibilità per i negozi di aprire anche sette giorni su sette

IL CASO

Cgia: se sale l'Irap per le imprese stangata da 3,5 mld

«Se le Regioni, ormai sempre più a corto di risorse finanziarie, decideranno di aumentare l'aliquota Irap di un punto, portandola al limite massimo del 4,82% l'aggravio fiscale sulle imprese sarà di 3,5 miliardi di euro».

Lo dice il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi. «Lo sblocco dei tributi locali e regionali previsto per l'anno di imposta 2012 dal recente decreto sulle semplificazioni fiscali - rileva - rischia di tramutarsi in una vera e propria stangata per le imprese del Centro-Nord».

giata a sua volta dai tempi brevissimi della finanza e delle agenzie di rating. Nessuno spazio, purtroppo, sembra rimanere per un nuovo umanesimo che si occupi anche degli spazi di vita delle persone, e dei lavoratori in particolare. Un nuovo umanesimo in base al quale - continua De Masi - servirà anche ridefinire lo sviluppo sostenibile del nostro paese, che non può più pensarsi in termini di più consumi e più crescita. Non in questa fase storica, con i processi di veloce sviluppo in corso dei paesi del secondo e terzo mondo».

Ed è infatti con lo slogan «La domenica non ha prezzo, il tempo libero è prezioso per tutti, anche per i lavoratori e le lavoratrici del commercio» che Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno deciso di aderire oggi alla giornata europea

per le domeniche libere dal lavoro promossa dalla European Sunday Alliance, una rete di organizzazioni sindacali, associazioni civili e religiose che puntano le loro attività sul rispetto dei tempi di vita e di lavoro.

Su tutto il territorio nazionale, dunque, si svolgeranno iniziative per coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica, per chiedere «regole certe che rispettino le esigenze dei cittadini consumatori, ma anche i diritti dei dipendenti, per la maggior parte donne, con forti difficoltà a trovare tempi e modi per conciliare concretamente vita privata e lavorativa».

Tutto questo nella convinzione che «le liberalizzazioni del commercio non creeranno nuovi posti, ma esauriranno chi già c'è con turni pesanti e richieste eccessive di flessibi-

Foto Ansa